

diluvio, e le burrasche hanno portato il giorno del giudizio a Genova. Sa Iddio se questi segni non siano precursori di un gran scombussolamento universale; io sono diventato superstizioso e ormai credo, sicchè incomincio a prepararmi a penitenza delle mie peccata, per vedere di non capitar male». Finisce dicendo: « State sano, operate, e ricordatevi di me ».

« Il detenuto Buceleni disse che avendo questo Bartorelli, che esso indica erroneamente per Martorelli, dimorato alcuni mesi a Brescia presso l'avv. Campana, per accudire agli affari del suo principale Saporiti nel concorso Gamba, nei pochi momenti che esso Buceleni fu con lui, gli tenne dei discorsi esaltati nel senso liberale, ricordando che le sue parole erano rimarcabili specialmente perchè sparse di fiele contro il Governo e i governanti ». Nella colonna delle osservazioni si aggiunge: « Notizie confidenziali lo qualificano cavaliere del Re Gioachino ». Sull'azione del Bartorelli in marzo e aprile 1815, in occasione della campagna di Murat nelle Marche, cfr. D. Spadoni, *Per la prima guerra d'indipendenza*, cit. pag. 187, dove sono riprodotte alcune frasi del Registro di Milano. Il Bartorelli era segretario della prefettura del Rubicone, e aggiunge sempre al nome la qualifica: « Cavaliere del Reale Ordine delle Due Sicilie ».

(37) La stessa notizia in forma diversa in Archivio di Stato, Milano, Reg. B, Fol. 40.

(38) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 41: « Certo Tonoli, segreto confidente della polizia, denunciò e confermò con esame che all'Arzaga nel Palazzo dell'avv. Zuliani di Brescia si tengono delle unioni segrete di persone pericolose per i loro principi politici, fra le quali nominò questo Brasa, le quali mantengono corrispondenza con la Svizzera e la Francia, di notizie politiche, circostanze che vennero confermate da altri segreti confidenti, Calcinardi padre e figlio, La polizia però riferisce... ecc. (continua come alla presente annotazione).

(39) In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 40, si dice addirittura « risulta aver preso parte nell'ultima rivolta di Napoli ».

(40) È l'avv. Antonio Buccelloni di Brescia (1785-1864), che ha offuscato la sua fama di letterato con il tristo contegno, tutt'altro che eroico, tenuto durante i processi del 21. Confronta per questa parte G. Solitro, *Nuovo contributo alla storia dei processi del 1821*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, 1917, pagg. 18 e segg. per un cenno biografico e l'elenco delle sue opere: *Commentari dell'Ateneo di Brescia* 1876, pag. 81 e P. Guerrini in *I cospiratori bresciani*, cit., pagg. 656-660.

In Archivio di Stato, Milano, id. id., Reg. B, Fol. 41, dopo la prima riga nella quale è riportata in sunto la presente annotazione, si aggiunge: « ma non si ebbero fin qui che vaghe voci fra di loro contraddittorie. Giuseppe Ronzoni lo indica per pubblica voce giacobino ed attaccato al governo francese. Il Regio Delegato di Brescia lo qualifica buon poeta ed onorato avvocato, e non molto commendevole per la sua morale condotta, propenso ai principi liberali, permettendosi talvolta dei discorsi imprudenti, sebbene la sua condotta durante la rivolta di Napoli e Piemonte non abbia offerto motivi di sospettare di lui. Egli è amico dei fuggiaschi Ugoni e di altri liberali ».

Altro moltissimo segue poi su quanto è stato deposto da altri a suo carico e sulla sua condotta nel corso del processo a fol. 541 e 900 dello stesso Reg. B.

In Archivio di Stato, Milano, id. id., è sempre dato il nome Antonio anche a foglio 42 e a foglio 541 si aggiunge: « fu Francesco, già professore di storia e di eloquenza nel liceo di Belluno sotto il cessato governo ».

Nella colonna *osservazioni*, poi a foglio 42: « Detenuto ». A foglio 541: « li 23 giugno 1823, si mostrò disposto di tutto confessare qualora S. M. gli accordi l'intera incolumità » per cui li 24 detto fu rassegnato rapporto alla « Istanza con parere affermativo. Fu graziato dell'impunità. Nel 1827 da denuncia abbassata da S. M. è di nuovo dato a sospetto, come federato e fautore de' principi rivoluzionari » e a foglio 900: « Per la veneratissima Sovrana risoluzione 24 maggio 1824 ottenne l'impunità, e fu rimesso in libertà riammettendolo all'Avvocatura ».